

Civiltà Etrusca

Breve preambolo

La civiltà etrusca (lat. Etrusci, gr. Tyrrhenoi, Rasna o Rasenta in etrusco) nacque e si sviluppò per circa un millennio (dal X sec. a. C. fino alla concessione della cittadinanza romana agli Italici nel 80 a. C., con caratteristiche mantenesi fino all'età imperiale) sul suolo dell'attuale Toscana, allargata al territorio compreso tra il Tevere a est, l'Appennino a nord e il mar Tirreno a ovest, comprendendo quindi alcune zone dell'alto Lazio e dell'Umbria. Durante questo lungo periodo storico, gli Etruschi si espansero politicamente fino ad occupare ampie zone dell'Italia:

- ✍ la pianura padana con i centri di Bologna-Felsina, Spina, grande porto sul mar Adriatico, Mantova- Mantova, Parma, Rimini- Arimna, Ravenna- Ravenna, la città di Melpis di ignota ubicazione, Marzabotto- Misa?, ecc.,
- ✍ la Campania (S. Maria Capua Vetere-Capeva, Capua-Cazlanie, Pompei, Ercolano, Pontecagnano-Irnthi?, Vietri sul Mare-Marcina?) ecc.,
- ✍ la Corsica (Aleria- Meane?),
- ✍ nel Lazio storico (ovvero il territorio a sud del Tevere fino al fiume Volturno); Roma, Velletri, Satricum, Palestrina (Prenestae), Tusculum, ecc.,
- ✍ Colonie etrusche di carattere commerciale furono impiantate in Liguria (Genova-Porto Vecchio e colle di San Silvestro, Busca in Piemonte) in Provenza (Lattes. Pech Maho), in Catalogna (Tarragona), a Cartagine, in Grecia (isole di Lemno e Imbro), in Sardegna, in Egitto, ecc.

Gli Etruschi non formarono mai uno stato unitario. Ogni città-stato aveva un territorio circostante su cui esercitava la "potestas"; ogni iniziativa commerciale, militare o economica era limitata ad una città o a un gruppo di città temporaneamente alleate. In epoca storica il territorio etrusco consisteva in una confederazione, esclusivamente su base religiosa, tradizionalmente composta da 12 città (Dodecapoli Etrusca), e riproposta poi in Campania e nella pianura padana. Spesso le città etrusche erano in lotta tra di loro, oltretutto con Greci, Liguri o altri Italici in genere.

Le attività economiche riguardavano l'agricoltura e l'allevamento, inizialmente, e poi lo sfruttamento delle miniere (ferro, rame, argento). Successivamente, gli Etruschi aprirono vie commerciali in tutto il bacino del Mediterraneo e verso l'Europa continentale; prodotti etruschi sono stati ritrovati ovunque in Europa e nel bacino del Mediterraneo, fino nella lontana Polonia e in Ucraina. Merito di questo popolo è stata la diffusione dell'alfabeto in occidente.

La civiltà di questo popolo, in realtà non ha nulla di misterioso. Per secoli storici, archeologici e linguisti si sono posti la domanda da dove provenissero, sulla base di osservazioni fatte da Erodoto e da Dionigi di Alicarnasso, e cioè se provenissero dalla Lidia, in Asia Minore, come affermava Erodoto o fossero autoctoni, come invece sosteneva Dionigi. L'empasse è stato brillantemente superato da Massimo Pallottino, il più grande etruscologo di sempre, che già sessant'anni fa propose di valutare la civiltà etrusca per ciò che aveva fatto sul suolo italiano, limitandosi ad osservare che la questione delle origini è un falso problema. Sarebbe come chiedersi da dove provengono gli Italiani o i Francesi. Pallottino affermava, dati alla mano, che non esiste alcun riscontro archeologico di un arrivo in massa di popolazioni esogene, nel periodo storico corrispondente all'inizio della civiltà etrusca, che abbiano imposto lingua e costumi, soprattutto religiosi e funebri, alle popolazioni autoctone. Si tratta, semmai, di una questione di "formazione": al popolo etrusco, nell'accezione storica del termine, hanno contribuito compagini varie, alcune provenienti dal mare Egeo, alcune dall'Europa centro-settentrionale, altre decisamente autoctone ed eredi della precedente "Cultura Villanoviana" (Età del Ferro, sviluppatasi a partire dal X secolo a.C.), preceduta a sua volta dalla "Cultura Protovillanoviana", (Età del Bronzo Finale XII-X sec. a.C.).

Il problema linguistico, poi, è tutt'altro che marginale: gli Etruschi usarono per scrivere (a partire dalla fine dell'VIII sec. a.C.) un alfabeto greco occidentale adattato alle proprie esigenze fonetiche (ad esempio non usavano le lettere O, B, D, G; impiegavano differenti tipi di S, alcune mutate direttamente dall'alfabeto fenicio). La lingua etrusca (attualmente esistono ca 13000 testi, per lo più di carattere funerario) si legge perfettamente, ma resta ancora per molti versi inintelligibile, nonostante l'esistenza di una grammatica accertata, per la mancanza di testi sufficientemente lunghi di carattere sacro (ad esempio, rituali religiosi) e profano (testi storici, annalistici, tragedie, commedie, proclami pubblici), scomparsi con il passaggio al latino e con le successive invasioni barbariche.

Occorre ricordare inoltre, che la lingua etrusca è un fossile, dal momento che non ha parentele genetiche con nessun'altra lingua europea ad esclusione del Retico parlato in Trentino e Lombardia (con il quale è stata recentemente riconosciuta una definitiva parentela protostorica) e del Lemnio (isola del mar Egeo dove sono state ritrovate alcune steli, scritte in una lingua affine all'etrusco).

Attualmente, i testi più lunghi (vera e propria manna per glottologi e linguisti) sono:

- ✍ il Cippo di Perugia (contratto stipulato tra due famiglie etrusche, i Veltina e gli Afuna, circa la divisione di alcuni terreni)
- ✍ la Tavola di Cortona (patto legale stipulato fra vari personaggi)
- ✍ la Mummia di Zagabria (lungo "volumen", reimpiegato in epoca romana per avvolgere una mummia egiziana. Consiste in un testo religioso e fu scoperto ad Alessandria d'Egitto, probabilmente portatovi da emigranti etruschi alla fine del II sec. a. C.)
- ✍ la Tegola di Capua (calendario religioso)
- ✍ il Sarcofago di Laris Pulena (lunga iscrizione con "cursus honorum" del personaggio ivi sepolto)
- ✍ l'Iscrizione dell'Ipogeo di San Manno (lunga iscrizione sull'architrave della Tomba di San Manno a Perugia)
- ✍ le Lamine di Pyrgi (oggi Santa Severa, antico porto di Cerveteri), bilingue etrusco-fenicia in oro, contenente il testo di un patto di alleanza tra etruschi di Cerveteri-Cere e cartaginesi.

Timeline della civiltà etrusca

Sec. XV: Età del Bronzo- Civiltà Appenninica, primi villaggi

Sec. XII: Età del Bronzo Finale- Cultura Protovillanoviana

Sec. X: Età del Ferro- Cultura Villanoviana: economia pastorale ed agricola. La terra è messa in comune tra i contadini. Formazione dei primi nuclei protourbani: Veio, Tarquinia, Vulci, Vetulonia ecc. Contatti trans-marittimi tra i centri costieri con Sardegna e meridione d'Italia. Mobilità (gruppi di proto-etruschi si muovono verso la pianura padana e verso la Campania).

800 a. C. Fondazione etrusca di Capua Vetere. Etruschi in Campania.

775 a. C. Formazione delle aristocrazie guerriere: riconoscimento del "Possesso della Terra" a famiglie di rilievo. Sfruttamento delle miniere (Colline Metallifere, Isola d'Elba in Toscana, Monti della Tolfa nel Lazio). Inizio della differenziazione in classi sociali. I Greci colonizzano la Sicilia e parte dell'Italia meridionale, ma non oltrepassano l'Isola di Ischia per timore dei "pirati tirreni".

753 a. C. Fondazione di Roma, secondo Varrone, sul punto di transito più agevole del Tevere. Sviluppo della strada che dall'Etruria porta in Campania. Alla fondazione di Roma concorrono tre stirpi: latina (indigena), sabina (proveniente da est) etrusca che è egemone (soprattutto da Cere e Veio). Romolo, mitico fondatore potrebbe essere la latinizzazione dell'etrusco Rumelna.

Inizio delle guerre tra Roma e Veio con i suoi alleati (Fidenae e popolazione Falische), per il possesso delle saline alla foce del Tevere.

720 a. C. Periodo Orientalizzante. Cultura dei Principi, sviluppo del commercio con la Grecia continentale, Cipro, Siria e Fenicia. I Principi possiedono la terra per l'agricoltura e possiedono le miniere di ferro e rame. Commercio del sale. Sviluppo dei centri urbani, che si impongono su centri

minori limitrofi e si dotano di un territorio su cui esercitano il "potere". Governo monarchico (il re si chiama lucumone; in etrusco LAUCHME). Inizio della scrittura.

700 a. C. Cere controlla il commercio verso sud. Occupazione del Lazio subtiberino (Anzio, Satrico, Velletri). Etruschi a Palestrina (lat. Prenestae) e a Tusculum (sui colli Albani). Sviluppo della produzione artistica originale. Fondazione di Bologna-Felsina. Etruschi nella pianura padana. Aperture di vie commerciali attraverso il Veneto, verso l'est ed il nord-Europa (Via dell'Ambr).

650 a. C. Piena civiltà urbana sulla costa. Arrivo di emigranti greci a Tarquinia, Cere, Vetulonia, Populonia, Pisa e Vulci. Sono artigiani che lavorano i metalli preziosi, sono vasai, pittori e scultori. Economia diversificata: l'eccedenza agricola viene esportata (soprattutto vino e olio). La potenza etrusca domina su quasi tutta la penisola sia dal punto di vista economico che politico e culturale.

616 a. C. Inizio della monarchia etrusca a Roma (in etrusco Ruma). Prodotti etruschi originali esportati nel sud Italia e in Sicilia. Importazioni da Grecia continentale e Fenicia.

616- 578 a. C. Tarquinio Prisco (proveniente da Cere, ove è stata ritrovata la tomba di famiglia: Tarchunies in etrusco) re di Roma. Etruschizzazione di Roma e del Lazio subtiberino. Re etruschi a Prenestae, a Tusculum e forse a Terracina. Artigiani e contadini etruschi stabili a Satricum e Velletri.

600-550 a. C. Sviluppo della civiltà urbana nell' Etruria interna (Chiusi, Volterra, Arezzo, Perugia, Roselle). Primo arrivo di tribù celtiche d'oltralpe nella pianura padana. Battaglia del Ticino tra Etruschi e Celti. Caduta di Melpis?

578-534 a. C. Servio Tullio, in etrusco Macstarna, re di Roma. Macstarna proviene da Vulci e giunge a Roma assieme ad un gruppo di sodali capeggiati dai fratelli Avele e Caile Vipinas (Aulo e Celio Vibenna), e si impadronisce del potere con un colpo di stato.

534-509 a. C. Servio Tullio detronizzato da Tarquinio il Superbo (figlio o nipote del Prisco). Prosegue l'etruschizzazione di Roma. La lingua ufficiale degli atti pubblici è l'etrusco, ma la popolazione residente non etrusca si esprime e scrive in latino nel privato.

540 a. C. Battaglia navale di Aleria tra Etruschi di Cere, Populonia e forse Tarquinia e Cartaginesi da un lato e Greci di Marsiglia dall'altro. Sconfitta dei Greci che abbandonano la Corsica, trasferendosi a Velia nel Cilento.

530- 500 a. C. Scontri navali tra Etruschi e Greci alle Lipari. Velthur Spurinna, ammiraglio tarquiniese in Sicilia, probabilmente riesce ad occupare per un paio d'anni le isole Lipari.

524 a. C. Civiltà urbana nell'Etruria padana e campana. Assedio etrusco di Cuma (città greca, unica colonia in Campania), in alleanza con Umbri e Dauni.

509 a. C. Caduta della monarchia a Roma ad opera di altri etruschi. Cacciata di Tarquinio il Superbo. Fondazione della repubblica; i primi consoli sono di origine etrusca.

507 a. C. Calata di Laris Porsenna lucumone di Chiusi che occupa Roma, chiamato da Tarquinio il Superbo.

504 a. C. Battaglia di Ariccia; l'esercito etrusco guidato dal figlio di Porsenna, Arnth, che muore in battaglia, viene sconfitto da una coalizione di Latini e Greci di Cuma. Fine del dominio etrusco del Lazio. Porsenna rientra a Chiusi, abbandonando Roma. Interruzione delle due vie commerciali tra Etruria e sud Italia (una litoranea ed una interna).

500 a. C. Thefarie Velianas re di Cere. Colonizzazione della Corsica (fino al 241 a. C.) da parte di etruschi di Cere e Populonia e della costa toscana oltre l'Arno, precedentemente occupata da tribù liguri, fino al fiume Magra. Sviluppo territoriale di Pisa che assieme a Volterra occupa il litorale fondando piccoli centri a Massaciuccoli, Pietrasanta, Lucca. Fondazione coloniale di Genova e apertura di vie commerciali tra Liguria e pianura padana direttamente attraverso il passo dei Giovi. Piccoli empori vicino ad Asti, a Busca e sul fiume Tanaro. Apertura di vie commerciali con la Grecia attraverso l'Adriatico con i centri di Spina e Adria. Prosegue la calata dei Celti nella pianura padana. Battaglie tra Etruschi di Felsina e Celti (stele dei Kaiknas-Caecina).

490 a. C. Guerre tra Sicelioti (Greci di Sicilia) ed Etruschi (della Campania e di Tarquinia). Chiusura delle vie commerciali etrusche con la Grecia continentale e la Fenicia allo Stretto di Sicilia.

474 a. C. Battaglia navale di Cuma; grave sconfitta etrusca. Crollo del dominio etrusco in Campania. Crisi economica gravissima. Contrazione delle importazioni e delle esportazioni. Gli Etruschi dell'Etruria propria ripiegano nuovamente sull'attività agricola e sull'allevamento.

454 a. C. Spedizioni siracusane contro Corsica e Elba.

421 a. C. Capua, capitale dell'Etruria Campana, cade sotto i Sanniti, che nel breve volgere di qualche anno occupano l'intera Campania, Cuma compresa. Gruppi di Etruschi si danno alla guerra di corsa nel basso Tirreno.

413 a. C. Alcune città etrusche (capeggiate probabilmente da Avele Spurinas di Tarquinia), combattono con gli Ateniesi nell'assedio di Siracusa.

396 a. C. Distruzione di Veio ad opera dei Romani dopo 10 anni di assedio. Il territorio viene annesso allo stato romano. Per la prima volta popolazioni straniere mettono piede sul suolo dell'Etruria, all'interno dei suoi confini naturali.

386 a. C. Gruppi di Celti occupano Roma (episodio di Brenno), ma vengono sconfitti e cacciati dall'alleanza tra la città tiberina e Cere etrusca.

384 a. C. Saccheggio del santuario di Pyrgi. I Greci di Siracusa devastano nuovamente Elba e Corsica.

358- 351 a. C. Guerra tra Tarquinia e Roma con alterne vicende.

353 a. C. Cere alleata di Roma.

350 a. C. Fine del dominio etrusco nella pianura padana. Bologna-Felsina occupata dai Galli Boi. Migrazione di gruppi di Etruschi nelle valli del Trentino, sotto l'incalzare dei guerrieri Celti. Si mescoleranno ai Reti. Rimangono indipendenti solo Mantova (costruita su un'isola in mezzo al fiume Mincio) e Spina (protetta dalle paludi). Mantova manterrà le proprie caratteristiche etrusche fino quasi all'età imperiale. Distruzione da parte dei Celti della città di Marzabotto (Misma?) sull'Appennino Tosco-emiliano. Piccoli centri montani danno origine ad una cultura mista etrusco-celtica.

Gli Etruschi abbandonano il territorio compreso tra Arno e Magra nuovamente alle tribù liguri. Pisa si allea a Roma e diventa un avamposto di confine.

340- 300 a. C. Pirateria e mercenariato etrusco in sud Italia. Pirateria nel Mar Adriatico.

311, 309, 301 a. C. Trionfi romani sulle città etrusche di Vulci, Roselle, Tarquinia.

310 a. C. Pirati etruschi nel mar Egeo.

300 a. C. Rivolte servili ad Arezzo, Cere e Roselle.

278 a. C. I Romani iniziano la politica della deduzione di colonie in Etruria (la prima fu Cosa nel territorio di Vulci).

273 a. C. Sottomissione di Cere a Roma.

298 a. C. Battaglia di Sentino: Roma sconfigge una coalizione di Etruschi, Celti, Umbri e Sanniti.

298, 295, 281 a. C. Trionfi romani sulle città etrusche.

280 a. C. Trionfo romano su Vulci e Volsinii-Orvieto.

264 a. C. Distruzione di Volsinii-Orvieto. Prosegue la deduzione di colonie romane e latine sul territorio costiero.

264- 241 a. C. 1° Guerra Punica.

259- 238 a. C. Occupazione romana della Sardegna assieme ad Etruschi di Cere.

250 a. C. Distruzione di Falerii (Civita Castellana).

218- 202 a. C. 2° Guerra Punica. Calata di Annibale in Italia. Le città etrusche rimangono tendenzialmente fedeli a Roma, ma gruppi di Etruschi impoveriti dalle confische romane si arruolano sotto le bandiere cartaginesi.

205 a. C. Aiuti delle città etrusche alla flotta di Scipione.

200 a. C. Comparsa dei primi testi bilingui etrusco-latini (soprattutto nelle tombe delle città dell'Etruria meridionale). Migrazioni di gruppi di etruschi in Egitto e nel nord-Africa. Tramonto della civiltà etrusca.

150 a. C. Iniziano le prime migrazioni delle antiche famiglie etrusche a Roma.

I sec. a. C. Traduzione in latino dei testi religiosi etruschi. Recupero delle tradizioni etrusche nella Roma tardo-repubblicana.

90- 88 a. C. Guerra sociale tra Mario e Silla. Le città etrusche, soprattutto quelle dell'Etruria settentrionale sono alleate di Mario, che raccoglie soldati fra di esse. Sconfitta di Mario. Fine delle culture italiche pre-romane.

83- 82 a. C Campagne di Silla contro popolazioni e città etrusche.

80 a. C. Concessione della cittadinanza romana a tutti i popoli a sud del Po.

20 a.C. Durante il governo di Augusto, primo imperatore, l'Etruria diventa la VII Regio romana,.

41-54 d. C. Impero di Claudio che scrive in greco un trattato sugli etruschi (Tà Tyrrhenikà), andato perduto.

II- VI sec. d. C. Ultime vestigia della cultura etrusca. La lingua è parlata ormai solo da coloni e da soldati di origine etrusca, in alcune aree periferiche dell'impero come un dialetto ai più incomprensibile. Rimarrà ancora per qualche tempo come lingua liturgica dai sacerdoti etruschi, fino al definitivo trionfo del Cristianesimo.

I dieci secoli di vita del popolo e della civiltà etrusca, come vaticinato dagli antichi aruspici all'inizio della storia, terminano qui.

Federico Cerrai
rasenna56@tiscali.it